

LA VIGNA SUL COLLE

giornale di... giovani !!!

- A pag. 4 Le origini della Vigna sul Colle
- A pag. 6 L'esperienza dei cresimandi
- A pag. 9 Gli adolescenti e l'oratorio
- A pag. 12 Per ridere un po'...
- A pag. 17 Le tradizioni giapponesi
- Alla fine del giornale un po' di divertimento per tutti!



ECCO I PRIMI VIGNAIOLI

LA VIGNA SUL COLLE

Anno XX Numero 6 01 marzo 2009

SOMMARIO

La nostra storia	pag. 3
Ventanni fa nasceva la Vigna sul Colle	4
1 febbraio: i cresimandi a Milano	6
Fortuna e sfortuna	8
Oratorio? No grazie!	9
Le proposte per la Quaresima	10
Barzellette e colmi	12
Una sfida divina	13
L'autunno della vita	14
Il mostro del labirinto	15
Giappone	17
Sashimi d'aragosta	19
Dillo con un fiore	20
Il segnale	22
Compleanni di marzo	24
Cruciverba	26



*Tiratura dello scorso numero:
130 copie*

La Vigna sul Colle
giornale della Parrocchia San Pietro
Sede: via Girardi 28 - 20025 Legnano
Tel. 0331595090
Direttore: Don Gianni Cazzaniga

Redazione: Barlocco Stefania, Conti
Francesca, Ariodanti Davide, Banfi
Marco, Barbui Francesco, Barbui Giulio,
Barlocco Mattia, Breda Matteo,
Buccoliero Matteo, Panaino Niccolò,
Pericolo Mattia, Raffaelli Francesco,
Scarpa Emilia, Scarpa Alessandra,
Zingale Roberta

Contattateci a: vignasulcolle@tiscali.it

La nostra storia

"La Vigna sul Colle" iniziò le pubblicazioni nell'ottobre 1989. Questo "giornalino" fu fortemente voluto, tra gli altri, da Damiano Cavalleri, uno dei giovani più attivi nella vita parrocchiale che, purtroppo, proprio in quell'anno ci ha lasciati.

Il giornale tratta di argomenti di interesse parrocchiale, estendendo talvolta l'attenzione allo scenario cittadino.

La "Vigna" è stata creata per essere un "giornale dei giovani": di giovani erano e sono tutt'ora composte le redazioni ed ai giovani in particolare la "Vigna" vuole rivolgersi. Questo filo conduttore ha spinto il giornalino sino alle 130 copie mensili (ciascuna, in media, di 32 pagine), potendo contare su un numero di abbonati che, da ormai alcuni anni, raggiunge le 100 adesioni. Ma perché il nome "La Vigna sul Colle"?

Per capirlo citiamo l'editoriale che venne pubblicato sul primo numero del giornalino:

«Perché questo nome? Le ragioni sono tante: tutte si possono iscrivere nella nostra storia.

Innanzitutto la storia di questo luogo: siamo ai COLLI DI S. ERASMO e una volta questa costa della Valle Olona era ricoperta di vigne. La vigna sul colle, appunto.

Ma la parola "vigna" ci richiama a suggestioni bibliche [...]: noto a noi è il canto di Dio per la sua vigna, il suo popolo. Noi siamo i tralci dell'unica vite che è il Cristo: la Chiesa è la VIGNA DEL SIGNORE. In tale prospettiva, anche il foglio che sarà tramite delle nostre comunicazioni, porta questo nome; il riferimento non è più solo geografico e storico, ma vuole essere teologico e indicativo della volontà di non sentire senso di appartenenza ad una pura comunità civica ma alla COMUNITA' che vive CONVOCATA NELLA FEDE in questo luogo.[...]»

Ventanni fa nasceva la Vigna sul colle

n. 6/2009

Di
Giulio
Barbui

Abbiamo chiesto a due dei fondatori del nostro giornalino notizie sul perché, come e quando è nata la Vigna sul Colle. Queste sono state le prime due testimonianze che abbiamo ricevuto:

"La Vigna sul Colle" è nata quasi per caso: i ragazzi dell'oratorio di "allora" volevano provare a creare un giornale, qualcosa di scritto che i parrocchiani potessero leggere per essere informati sugli eventi riguardanti la parrocchia, insomma un mezzo di divulgazione per aprire le "porte di San Pietro" anche all'esterno... Ho vaghi e ben confusi ricordi in merito, sono passati SOLO vent'anni da allora, ma ho chiare nella testa immagini di improbabili riunioni nelle salette del Centro Parrocchiale, di grandi risate, di forbici, colla e fotocopie e articoli scritti con la macchina da scrivere (!?!?) Olivetti e poi FOTOCOPIATE e INCOLLATE per formare le pagine del giornale che venivano attaccate tra loro con la pinzatrice. Nel migliore dei casi venivano scritti a computer e salvati su un FLOPPY DISK (!?!?!?) e stampati. Mi piacerebbe vedere una copia della "Vigna" oggi,

per rendermi conto di quanto tempo sia passato e di come la tecnologia si sia evoluta.. ma credo che la base, il significato, il contenuto di questo giornale sia rimasto lo stesso. Perché se non fosse così, si sarebbe perso negli anni mentre invece mi rendo conto che ha messo radici; La Vigna sul Colle ha un significato molto importante per la Parrocchia di San Pietro. E' una delle sue voci. Un mezzo semplice per portare la vita della parrocchia sul tavolo di casa nostra. E rendere i parrocchiani un po' più uniti tra loro. Ed essere uniti... è importante. Lo era vent'anni fa, lo è ancor di più adesso. Perché il mondo sembra girare alla rovescia. E A anche una candela, una sola, fa molta più luce. Tante insieme poi.... meglio ancora no? Mi rendo conto di non aver scritto niente di concreto, forse. E non ho nominato Damiano, il nostro amico storico, uno dei fondatori della Vigna sul Colle. Questo giornale appartiene un po' anche a lui. A lui, a tutti quelli che si sono impegnati per metterlo in piedi, alle generazioni che si susseguono e portano avanti questa iniziativa. Sono solo felice che "La Vigna sul Colle" sia ancora viva

LA VIGNA
SUL
COLLE
4

n. 6/2009

*Di
Giulio
Barbui*

**LA VIGNA
SUL
COLLE
5**

e attiva.

E GRAZIE, GRAZIE a chi ha fatto in modo che lo rimanesse!

Susanna

!La Vigna sul Colle" è nata nel 1989 subito dopo la morte di Damiano.

Se ne parlava da tanto, l'idea di un "giornalino" della parrocchia curato dai giovani e che fosse ...di giovani come dice il sottotestata ci stuzzicava e la morte di uno dei pilastri del nostro gruppo giovanile ci ha dato la spinta perché effettivamente si cominciasse a lavorare al progetto.

Io ero solo al traino di altri allora, collaboravo come potevo, è bello però ricordarsi delle forbici, della colla, dei ritagli dai giornali, dei disegni a penna, per non parlare della fotocopiatrice che si incantava, della carta che si bloccava...

Il titolo era stato deciso insieme a don Felice grande sostenitore dell'idea. La vigna evangelica, i colli di sant'Erasmus, le vigne che proprio allora stavano scomparendo dal nostro quartiere, sta tutto qui il senso del titolo.

Mi ricordo un sacco di persone intorno a questo giornaletto che ha cambiato più volte formati, impostazioni, grafica;

la Vigna sul Colle è stato un campo di prova per tanti giovani che lì verificavano la loro appartenenza ad un progetto più grande e ci collaboravano co-

me potevano.

Michele

Per il prossimo numero, se riusciamo, riporteremo la testimonianza di qualche altro fondatore.

1 febbraio: I cresimandi a Milano

Noi ragazzi che nel prossimo ottobre riceveremo la Cresima, oggi con i genitori e i catechisti visitiamo la nostra cattedrale, cioè la chiesa in cui è posta la "cattedra" del vescovo, "pastore" della Diocesi di Milano.

In questa grigia domenica piovosa il Duomo, dopo gli ultimi restauri, ci appare nella bellezza dei



colori rosati dei suoi marmi.

Seguendo con lo sguardo le numerose guglie ci sembra di elevarci verso il Cielo.

La guida ci spiega che in questa costruzione niente è fatto a caso, ogni elemento ha un suo significato, comunica un messaggio.

Nell'avviarci verso l'abside siamo investiti dalla luce che proviene dalla vetrata col "sole raggiato", simbolo di Dio Padre che viene incontro ai Suoi figli.

Dai capitelli delle colonne, come dalle guglie esterne, le statue dei Santi estendono il loro aiuto ai fedeli.

Sempre a protezione di tutti i presenti, in alto, sopra l'altare centrale, è posto il "sacro chiodo" forgiato a forma di ferro di cavallo, per volontà di S. Elena, che lo donò al figlio, l'imperatore Costantino, perché il Signore lo guidasse nelle sue azioni.

Le tre grandi vetrate sul fondo, coi loro colori, proiettano su di noi storie dell'antico, del Nuovo Testamento e dell'Apocalisse: sono come tre libri che dobbiamo leggere dal basso all'alto, da sinistra a destra.

n. 6/2009

*Di
Silvia M.,
Cristina,
Irene,
Greta,
Benedetta,
Silvia C.*

**LA VIGNA
SUL
COLLE
6**

n. 6/2009

*Di
Silvia M.,
Cristina,
Irene,
Greta,
Benedetta,
Silvia C.*

Ci fermiamo un momento davanti alla statua di S. Bartolomeo e pensiamo ai martiri del nostro tempo. Anche le sculture "raccontano"; ogni opera ci insegna qualcosa: stiamo vivendo un incontro di catechesi attraverso l'arte.



Ci rechiamo poi nella Chiesa di Santa Maria presso San Satiro. Qui sembra che dietro all'altare ci sia molto spazio, invece è solo un'illusione ottica creata dal Bramante, che disponeva di meno di un metro di spazio per l'abside di questa piccola basilica. Al centro dell'altare osserviamo l'affresco della Madonna col Bambino, al quale è legato un miracolo raccontato dalle cronache del tredicesimo secolo.

Infine, dopo una camminata in via Torino, raggiungiamo la chiesa ortodossa, dove ammiriamo le bellissime icone e con Padre T. Valdman preghiamo per l'unità dei Cristiani.

**LA VIGNA
SUL
COLLE
7**

Fortuna e sfortuna

n. 6/2009

*Di
Mattia
Pericolo*

In questo articolo vi parlo della fortuna e della sfortuna. Vorrei iniziare con due esempi che mi sono successi questi giorni a scuola:

A scuola ho fatto una verifica di matematica e pensavo che era andata uno schifo poi quando me l'hanno ridata ho preso 8+ e ho subito pensato che questo voto l'avevo preso di fortuna;

L'altro esempio è quello della mia verifica di descrittiva dove dovevo descrivere il mio cane e credevo di averla fatta in una maniera perfetta e quando la prof l'ha riconsegnata ho visto che avevo preso 5 e mezzo e lì ho pensato che era sfortuna.

Ma da dove ha origine la fortuna?

Fortuna è una figura della mitologia romana, era la dea del caso e del destino.

Fortuna era una divinità antica, forse precedente alla fondazione di Roma anche se i romani ne attribuivano l'introduzione del culto a Servio Tullio, il re che fu più favorito dalla Fortuna, alla quale dedicò ben ventisei templi nella capitale.

Si racconta anche che ella l'avesse amato, benché egli non fosse che un mortale e avesse l'abitudine di entrare a casa sua attraverso una finestrella.

Questo fa vedere che la sfortuna era una dea per i romani.

Un'altra domanda che mi sono posto è quella del perché alcuni credono alla fortuna e altri no.

Io credo che prevalentemente chi non crede alla fortuna è una persona che non ha neanche un po' di immaginazione e crede solo a ciò che può prevedere, altri non ci credono per il semplice motivo che hanno paura a lasciarsi trascinare dentro qualche gioco, come il poker, e perdere tutto.

Io ci credo, invece, alla fortuna ma penso anche che a volte è meglio rimanere coi piedi per terra.

Ad esempio io credo che una persona può avere più fortuna di qualche altra ma non credo che gli amuleti o dei tipi di animali, come i grilli, portino fortuna.

Per quanto riguarda la sfortuna esiste, per me, perché per ogni cosa esiste l'opposto, ma la sfortuna in quantità maggiore della fortuna.

**LA VIGNA
SUL
COLLE
8**

n. 6/2009

Di
Alessandra
Scarpa,
Francesco
Raffaelli

Oratorio? No grazie!

Cari lettori,
dopo il nostro incontro, venerdì 6 febbraio, con Don Davide Milani, incaricato della Curia per le comunicazioni, abbiamo deciso di cambiari i temi dei nostri articoli: come da lui consigliato abbiamo deciso di avvicinarli ai problemi e agli argomenti relativi alla nostra fascia d'età.
In questo numero parleremo del rapporto tra noi adolescenti e la Chiesa.

ORATORIO? No grazie!

Molti di noi ragazzi alla domanda "Frequenti l'oratorio?" rispondo negativamente; alla nostra età molti perdono l'entusiasmo dell'essere comunità...! Il problema è: perché?

Molti preferiscono stare a casa propria a divertirsi, oppure uscire in altri luoghi!

L'oratorio per molti ragazzi della nostra età ha perso significato; ma come far capire loro che si sbagliano?

Con i nostri catechisti abbiamo programmato alcune attività di svago da svolgere insieme nel weekend ad esempio vedere un film tutti insieme come abbiamo fatto questa domenica...!

Molti dei nostri coetanei si credono superiori di quello che sono e vedono l'oratorio come un posto da "sfigati", poiché attualmente risulta molto più di moda colui che si atteggiava da vandalo strafottente piuttosto che colui che fa il suo dovere e si comporta da persona civile.

Probabilmente andare all'oratorio non è nella lista di chi vuole essere più grande di quanto è veramente.

In noi preadolescenti si trova molta poca umiltà e tanta pigrizia che porta a non distinguere il bene dal male.

LA VIGNA
SUL
COLLE
9

Le proposte per la Quaresima

n. 5/2009

LODI MATTUTINE

Ogni venerdì ore 7.00
Per i ragazzi delle medie
e gli adolescenti
lodi e colazione insieme
prima di andare a scuola

VIA CRUCIS

Ogni venerdì a partire dal 6 marzo
ore 17.00 Via Crucis per i ragazzi

LUNEDI' 2 MARZO

ore 21.00
Confessioni adolescenti, 18enni, giovani

MARTEDI' 3 MARZO

ore 17.30
Confessioni per le classi medie

SABATO 7 MARZO

ore 11.00
Confessioni per i bambini di 5^a elementare

DOMENICA 8 e 29 MARZO

ore 14.00
partenza Cresimandi per Chiaravalle

LA VIGNA
SUL
COLLE
10

Appuntamenti importanti

RITIRO 3^ ELEMENTARE

Venerdì 6 marzo

Con cena e pernottamento in oratorio

RITIRO 4^ ELEMENTARE

Venerdì 20 marzo

Con cena e pernottamento in oratorio

RITIRO 5^ ELEMENTARE

Venerdì 27 e sabato 28 marzo

Con cena e pernottamento in oratorio

RITIRO 1^ MEDIA

Venerdì 13 marzo

Con cena e pernottamento in oratorio

RITIRO 2^-3^ MEDIA

28-29 marzo 2009

"So che non sono solo"

A Cassano Magnago

presso l'oratorio Santa Maria

RITIRO GIOVANI

13-14-15 marzo 2009

A Cassano Valcuvia

guidato dalle Sorelle del Signore

DOMENICA 29 MARZO

Ore 20.00

pizza e incontro educatori Oltresempione
a San Pietro

Barzellette e colmi

n. 6/2009

Di
Matteo
Breda

Due ferrovieri al ristorante: -Che pizza prendi tu??-
-Mmm... una quattro stazioni!-

Un cliente seduto al tavolo di un ristorante chiama il cameriere: -Mi scusi,ma la bistecca che mi ha portato è durissima!-
-Certo,signore è una bistecca ai ferri!!-

Un medico sta visitando un paziente. -Dica 33 tre volte-
-99-; -Caspita lei ha i calcoli!-

Un prestigiatore da un medico.-Dottore,mi sento solo!
Ogni volta che salgo sul palco e dico"abracadabra" tutti spariscono! Dottore... dottore... ma dov'è finito?

-Dottore ,mi scusi,il mio cane ha bevuto un litro di benzina,che cosa può fare?-
-Se va piano, anche 20 chilometri....-

Qual è il colmo per un roditore affamato? Rodersi il fegato!

Qual è il colmo per due muri? Darsi appuntamento all'angolo!

Qual è il colmo per un pirata? Avere una moglie che è un tesoro!

Qual è il colmo per uno scalatore impaurito? Tagliare la corda!

Qual è il colmo per una fotomodella? Perdere la linea... mentre sta telefonando!

HUMOR

LA VIGNA
SUL
COLLE
12

Una sfida divina

Non è divertente che 1 € sembri tanto quando lo doniamo in chiesa e tanto poco quando facciamo shopping?

Non è divertente che 1 ora sembri tanto lunga quando serviamo Dio, ma tanto corta quando assistiamo a una partita?

Non è divertente sentire tanto sonno quando leggiamo un capitolo della Bibbia e invece non abbiamo problemi a leggere 100 pagine dell'ultimo romanzo di successo?

Non è divertente che vogliamo sempre le poltrone in prima fila a Teatro o ad uno show, ma ci sediamo sempre nelle file in fondo alla chiesa?

Non è divertente che abbiamo bisogno di 2 o 3 settimane di pre-avviso prima di prendere un impegno in chiesa, ma siamo sempre disponibili per altri programmi?

Non è divertente che abbiamo difficoltà a imparare a evangelizzare mentre è facile apprendere e raccontare l'ultimo pettegolezzo?

Non è divertente che crediamo ai giornali ma discutiamo la Bibbia?

Non è divertente che tutti vogliono essere salvati senza aver creduto, detto o fatto nulla?

Non è divertente che inviamo migliaia di mail che si propagano come un incendio, ma quando riceviamo messaggi su Dio non li inviamo a nessuno?

NON È DIVERTENTE?

No, non è divertente! È triste e bisogna aver più intimità con DIO.

"EGLI è la fonte della mia esistenza, è il mio salvatore. EGLI mi sostiene ogni giorno".

"Senza di LUI io non sono niente, ma con LUI io posso fare tutte le cose attraverso Gesù Cristo, che mi fortifica".

L'autunno della vita

Dolce e succoso come l'uva,
fresco e frizzante,
limpido e dorato.
Gli alberi oramai stanchi
scrollano le foglie,
ogni anno con puntiglio
e fiduciosa innocenza,
riparte la barca dei sogni.

Piccolo fiore,
dove vai?
vado in giro per il mondo,
a cercare chi mi vuole bene,
e chi mi sappia amare.
Piccolo fiore
alla tua età,
troverai davvero qualcuno
che ti vuole bene?
Un po' di tempo,
ma un bel giorno
avrà il tuo amore
e sarai felice per sempre.

n. 6/2009

Di
Natalia
Ammollo

POESIE

LA VIGNA
SUL
COLLE
14

Di
Emilia
Scarpa

MITI E LEGGENDE

LA VIGNA
SUL
COLLE
15

Il mostro del labirinto

Fu la brezza a portare la lieta notizia: dapprima bisbigliando tra gli alberi, poi strisciando attraverso i cancelli e soffiando contro le mura del palazzo. «Teseo è tornato! Teseo è tornato!» sussurrava. All'inizio la gente non ci credeva: quale buona fortuna si poteva mai sperare, in una città maledetta da diciotto lunghi anni? Ma poi squillarono le trombe del palazzo, gli araldi corsero lungo le strade e finalmente la gente si convinse che il figlio perduto del re Egeo era finalmente tornato a casa. «Forse impedirà al mostro di mangiare i nostri figli» mormoravano gli uni agli altri. «Forse è lui l'eroe che aspettavamo.» Nella reggia di Atene, Teseo guardò il padre appena ritrovato. «Vuoi che salpi per Creta e uccida il Minotauro?» gli chiese. «Ma perché?» Il re Egeo si lisciò la lunga barba, sospirando. «Sono diciotto anni che Minosse, re di Creta, ci impone un sacrificio terribile. Ogni nove anni dobbiamo spedirgli sette ragazze e sette ragazzi per darli in pasto al suo spaventoso figliolo, il Minotauro, altrimenti manderà i suoi eserciti a ucciderci tutti. Tu sei forte e intelligente. Se vai con loro, forse riuscirai a trovare un modo per salvarci.» La mattina dopo all'alba una flotta di navi con le vele nere salpò alla volta di Creta. «Arrivederci, popolo di Atene!» gridò Teseo dal ponte. «Se supererò l'impresa, al nostro ritorno isseremo vele bianche. Se le vele resteranno nere, saprete che ho fallito. Quando le navi raggiunsero Creta, le mura del porto erano zeppe di gente che guardava sbarcare Teseo e i tredici ragazzi ateniesi, ciascuno incoronato da una ghirlanda di fiori. Mentre venivano condotti alle prigioni di Minosse, Teseo alzò gli occhi e vide una fanciulla incantevole. I loro sguardi si incrociarono e lei gli sorrise. Teseo si sentì battere più forte il cuore e fu subito innamorato. Le prigioni erano buie e quella sera Teseo camminava avanti e indietro cercando di escogitare un piano. D'improvviso udì un bisbiglio: «Pssst! Vieni alla finestra!». «Svelto! Aiutami a salire» disse Teseo al ragazzo che gli stava vicino, e lui se lo mise sulle spalle per fargli raggiungere la minuscola finestra. Teseo si tenne forte alle sbarre. Là fuori c'era quella ragazza vista al porto! «Sono Arianna, la figlia del re, e sono venuta a salvarti!» «Ma come?» bisbigliò Teseo, sbalordito. Arianna gli porse qualcosa attraverso le sbarre. «Ho convinto Dedalo a darmelo. È l'inventore e architetto di mio padre. È un filo magico. Non può mai aggrovigliarsi. Se ti leghi un capo alla cintura e getti il gomitolino davanti a te quando entri nel labirinto, potrai ritrovare la strada seguendo il filo.» Poi gli diede una daga affilata. «Uccidi il Minotauro con questa spada, e quando torni ti aspetterò con i tuoi amici e scapperemo insieme.

Odio mio padre per la sua crudeltà e voglio fuggire con te.» Poco dopo Teseo udì il clangore delle guardie che scendevano lungo il passaggio e si affrettò a nascondere sotto la tunica il gomito magico e la daga. «Allora, a chi tocca per primo?» domandò rudemente un soldato. Si fece avanti Teseo. «Non preoccupatevi» disse ai giovani compagni di sventura, che si rannicchiavano in un angolo piangendo e tremando. Il soldato fece una risata crudele mentre lo trascinava attraverso i corridoi deserti. «Qua dentro!» disse, spingendolo attraverso un grande portone di ferro, che poi chiuse con un tonfo. Dall'interno venivano dei muggiti terribili, ma Teseo si legò un capo del filo alla cintola, gettò in terra il gomito e marciò verso i rumori. Il filo si srotolava davanti a lui. Il labirinto era una continua giravolta e alla fine Teseo perse l'orientamento. I muggiti si facevano sempre più forti e vicini, facendo tremare pareti e pavimento, e ben presto si distinsero le parole. «Carne! Carne! Voglio mangiare carne umana!» D'improvviso, da dietro un angolo, apparve un mostro. Aveva busto e braccia di uomo e testa e gambe di toro e dalle sue fauci colava una schiuma rossastra. Teseo gli corse incontro con la spada tra i denti e gli saltò in groppa agilmente facendo leva sulle sue enormi corna. Mugghiando di rabbia, il Minotauro cercò di scrollarselo via, ma Teseo brandì la spada e gli affibbiò un colpo mortale sul collo. Poi seguì a ritroso il filo magico attraverso le curve e le giravolte del labirinto fino a raggiungere il portone di ferro. Era ancora chiuso. «Fatemi uscire!» bisbigliò, bussando piano. Come per miracolo, il portone si aprì. Ed ecco lì Arianna, con i tredici ragazzi ateniesi dietro di lei. Il rude soldato russava disteso per terra, stringendo tra le dita un boccale di vino drogato. Il gruppetto corse nel buio verso le navi in attesa. I marinai issarono le vele e salparono in fretta e furia: erano salvi, finalmente! Era l'alba quando approdarono all'isola di Nasso. Teseo si preparava a stringere Arianna tra le braccia, quando apparve davanti a loro un brillante globo di luce. Ne emerse il dio Dioniso e gli strappò la ragazza. «Non puoi sposarla!» gli disse. «Perché Zeus ha scritto il suo nome nelle stelle e deve essere la mia regina!» Ben sapendo che era inutile discutere con gli dei, Teseo chinò la testa e tornò mestamente alle navi. Era così triste e turbato che dimenticò di issare le vele bianche. Ogni giorno il re Egeo saliva sulla più alta scogliera di Capo Sunio a scrutare l'orizzonte in attesa del figlio. E quando vide spuntare le vele nere della sua flotta, diede un grande gemito di disperazione e si gettò nel mare sottostante. Anche se vi fu grande gioia per la sconfitta del Minotauro, i sudditi piansero la morte del povero re e in suo onore chiamarono Egeo il mare dov'era annegato. Teseo salì sul trono e governò Atene per molti, molti anni. Non rivide mai più Arianna. La fanciulla aveva sposato Dioniso, che alla fine la rese molto felice. E quando morì, Zeus le prese la corona e la appese tra le stelle, in modo che il suo nome non venisse mai dimenticato.

n. 6/2009

Di
Emilia
Scarpa

MITI E LEGGENDE

LA VIGNA
SUL
COLLE
16

Di
Emilia
Scarpa

IN VIAGGIO CON LA MENTE

LA VIGNA
SUL
COLLE
17

Giappone

Cari lettori oggi vorrei presentarvi le usanze più strane e interessanti del Giappone...

Il Bagno

I Giapponesi fanno il bagno... dopo essersi lavati! Questa pratica si chiama *ofuro*: c'è un locale dove ci si lava insaponandosi seduti su uno sgabellino e ci si risciacqua con l'acqua di un catino.

Dopo essersi lavati si entra nella vasca da bagno dove non si usa alcun tipo di sapone; questo "rito" giapponese è d'obbligo nelle case dei giapponesi.

Attenzione: una volta che avete finito di stare in ammollo nell'acqua (solitamente bollente) non dovete svuotare la vasca! La stessa acqua servirà a chi farà il bagno dopo di voi (per questo motivo dovete lavarvi molto accuratamente prima di entrarvi). La vasca viene riempita in serata, in quanto i giapponesi amano fare il bagno prima di cena. Gli ospiti entrano per prima: se siete a casa di amici giapponesi, i primi a fare il bagno sarete voi (in pratica vi viene regalato il momento in cui l'acqua è più calda).

Famiglia

Se una famiglia ha solo figlie femmine, è usanza "adottare" il genero affinché il nome della famiglia non si estingua. In questo caso, il genero andrà a vivere con la moglie in casa dei suoceri e così sarà un membro della famiglia a tutti gli effetti. In Giappone infatti, i membri della famiglia non sono essenzialmente i parenti, ma sono gli abitanti della stessa casa. Ad esempio, un vicino di casa è più importante di un fratello sposato che abita in un'altra città.

Fino al dopoguerra, i figli si rivolgevano ai genitori chiamandoli *Okaasan* (Signora madre) e *Otoosan* (Signor padre), ma con il diffondersi della cultura occidentale, i termini "mama" e "papa" divennero alla moda e sostituirono presto gli antichi nomi dei genitori.

Matrimonio

I giapponesi credono contemporaneamente in due religioni: lo shintoismo e il buddhismo. Mentre per i funerali ci si rivolge al buddhismo, il matrimonio si svolge con rito shintoista. Alcuni giapponesi però, pur non essendo cristiani, si sposano con rito protestante perchè considerano la cerimonia più bella e le spose non sanno resistere al fascino dell'abito bianco con il velo.



Raffreddore

E' un gesto di estrema maleducazione starnutire o soffiarsi il naso in pubblico (se vi capita, cercate di scusarvi più che potete, se non volete offendere chi vi sta attorno). I giapponesi infatti, quando sono raffreddati, nascondono il naso sotto a una mascherina, come quella dei medici. Quindi se in Giappone vedete qualcuno così "mascherato", sappiate che non lo fa per il troppo inquinamento.

I... buttadentro

Un "oshiya", butta-dentro delle ferrovie, risolve un problema giapponese di etichetta; il passeggero è determinato a entrare per raggiungere in orario il posto di lavoro, ma le porte della vettura non si chiudono finché non è entrato o non è uscito. Gli altri passeggeri sono troppo educati per interferire, così l'addetto, con perfetti guanti bianchi, lo aiuta a decidersi!

Yen?

La moneta giapponese, che noi chiamiamo "yen", in realtà si pronuncia en ed è indicata dall'ideogramma . Soltanto gli abitanti di Tokyo, che si sentono più vicini agli occidentali, dicono "yen".

n. 6/2009

Di
Emilia
Scarpa

IN VIAGGIO CON LA MENTE

LA VIGNA
SUL
COLLE

18

Di
Roberta
Zingale

RICETTA GIAPPONESE

Sashimi d'aragosta

Difficoltà 

Reperibilità alimenti 

Ingredienti

1 aragosta freschissima,
lattuga,
cavolo,
Mezza tazza di salsa di soia,
1 cucchiaino di glutammato monosodico,
2 cucchiaini di succo di limone,
rafano



Preparazione

Vi occorre un'aragosta freschissima ma non viva.

Estraete la carne della coda conservando solo la parte superiore del guscio, che baderete a non sciupare. Lavate la carne della coda in acqua molto fredda, tagliatela in 10 – 12 pezzetti, immergetela in acqua ghiacciata e passatela per 15 minuti in frigorifero. Sacolatela e asciugatela bene.

Bollite il guscio svuotato finché diventa rosso; sciacquatelo e passatelo in frigorifero. Riempitelo parzialmente con parti eguali di lattuga e cavolo tagliati a listarelle; sopra questo misto di verdure accomodate i pezzetti di coda di aragosta.

Battete insieme leggermente la salsa di soia, il glutammato monosodico e il succo di limone; versate questa salsetta in scodelline individuali, che distribuirete ai commensali, insieme a piattini di rafano fresco grattugiato.

Ognuno mescolerà la quantità desiderata di rafano alla propria salsetta, nella quale immergerà pezzetti di carne d'aragosta prima di mangiarli.

Gelsomino

Sono state ritrovate tracce antichissime di **Gelsomino** in Egitto; piccolissimi frammenti sono stati rilevati sulla mummia di un faraone nella necropoli di Deir-el-Bahri. In Europa giunse forse dalle Indie.

In Toscana, nel 1500, un nobile ne piantò uno splendido esemplare nel proprio giardino, proibendo al proprio giardiniere

di riprodurre quella pianta; la fidanzata del giardiniere, disobbedendo all'ordine del Signore, ne rubò un rametto, lo ripiantò; riuscì a riprodurre il **Gelsomino** e iniziò a venderne talee; in questo modo si arricchì e riuscì a sposare il fidanzato. Anche oggi in Toscana è tradizione per le spose aggiungere un rametto di **Gelsomino** al bouquet, affinché porti fortuna al futuro marito.

Il **Gelsomino** *giallo* è simbolo di *eleganza* e *grazia*, quello *bianco* di *amabilità*. In Spagna è l'emblema della sensualità.



Geranio

Il **Geranio** apparve per la prima volta in Europa tra la fine del 1600 e l'inizio del 1700. La bellezza del fiore non fu apprezzata immediatamente ma soltanto dopo alcuni decenni. La notorietà del **Geranio** raggiunse il suo culmine durante l'epoca vittoriana, quando, soprattutto in Gran Bretagna, ma anche nel resto dell'Europa, i giardini delle dimore dei signori erano abbelliti e arricchiti con ogni varietà conosciuta di geranio. Nel giro di pochi anni però la popolarità e la fama di questo fiore subirono una forte battuta d'arresto, tant'è che nell'Ottocento il **Geranio** veniva definito come fiore della strada. Ai nostri giorni, bellissimi gerani



adornano, durante l'estate, i balconi e le terrazze delle nostre case.

Famose sono le proprietà decongestionanti del **Geranio** e la capacità del loro profumo di tenere lontani gli insetti. Il significato attribuito a questo fiore varia a seconda del colore e della varietà: il **Geranio** rosso vuol dire *consolazione*, quello rosa *predilezione*, il Geranio edera *fedeltà* e *stabilità*.

n. 6/2009

Di
Stefania
Barlocco

DILLO CON UN FIORE

LA VIGNA
SUL
COLLE
20

Di
Stefania
Barlocco

DILLO CON UN FIORE

LA VIGNA
SUL
COLLE
21

Genziana



Il nome Genziana deriva da Gentius, ultimo re illirico che regnò tra il 180 e il 167 A.C.; egli fu il primo a scoprire le proprietà medicamentose della radice di questo fiore. Nel '500, la Genziana lutea, di colore giallo, veniva utilizzata per combattere la peste. Oggi con le sue radici si preparano amari, digestivi ed aperitivi. In Italia, sugli Appennini e sulle Alpi, crescono genziane di colore blu. Il significato della Genziana è la determinazione: infatti, questo fiore cresce in montagna, in mezzo alle rocce, resistendo a temperature rigide ed alle intemperie cui è costantemente esposto.

Giglio

Il Giglio è originario della penisola Balcanica e dell'Asia Minore, da dove fu importato nel resto dell'Europa. La tradizione vuole che il giglio, in origine, fosse un fiore bianco e candido, proprio per questo per i cristiani il Giglio è simbolo della purezza. Da sottolineare a tale proposito è il fatto che San Giuseppe viene spesso rappresentato con un bastone dal quale germogliano gigli bianchi. Un Giglio stilizzato è ancor oggi considerato lo stemma della città di Firenze, anche se, probabilmente, il fiore che si voleva rappresentare era l'iris, in quanto le colline che circondavano la città erano piene di questi fiori. La mitologia narra che il Giglio nacque da una goccia di latte caduta dal seno di Giunone mentre allattava il piccolo Ercole.



Il significato del Giglio è, dunque, quello della purezza e della castità.

Il segnale

n. 6/2009

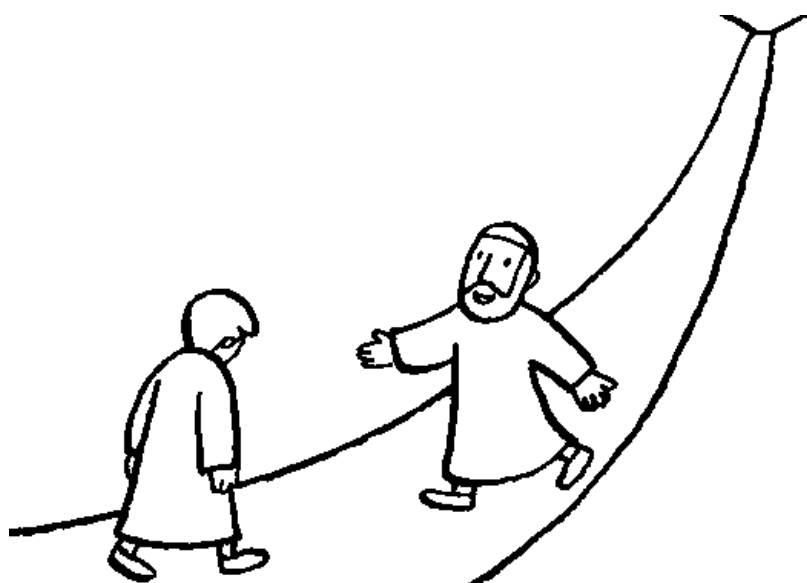
Un giovane era seduto da solo nell'autobus; teneva lo sguardo fisso fuori del finestrino. Aveva poco più di vent'anni ed era di bell'aspetto, con un viso dai lineamenti delicati.

Una donna si sedette accanto a lui. Dopo avere scambiato qualche chiacchiera a proposito del tempo, caldo e primaverile, il giovane disse, inaspettatamente: «Sono stato in prigione per due anni. Sono uscito questa mattina e sto tornando a casa».

Le parole gli uscivano come un fiume in piena mentre le raccontava di come fosse cresciuto in una famiglia povera ma onesta e di come la sua attività criminale avesse procurato ai suoi cari vergogna e dolore. In quei due anni non aveva più avuto notizie di loro. Sapeva che i genitori erano troppo poveri per affrontare il viaggio fino al carcere dov'era detenuto e che si sentivano troppo ignoranti per scrivergli. Da parte sua, aveva smesso di spedire lettere perché non riceveva risposta.

Tre settimane prima di essere rimesso in libertà, aveva fatto un ultimo, disperato tentativo di mettersi in contatto con il padre e la madre. Aveva chiesto scusa per averli delusi, implorandone il perdono.

Dopo essere stato rilasciato, era salito su quell'autobus che lo avrebbe riportato nella sua città e che passava proprio davanti al giardino della casa dove era cresciuto e dove i suoi genitori continuavano ad abitare.



PER PARLARE DI GESÙ

LA VIGNA
SUL
COLLE

22

Nella sua lettera aveva scritto che avrebbe compreso le loro ragioni. Per rendere le cose più semplici, aveva chiesto loro di dargli un segnale che potesse essere visto dall'autobus. Se lo avevano perdonato e lo volevano accogliere di nuovo in casa, avrebbero legato un nastro bianco al vecchio melo in giardino. Se il segnale non ci fosse stato, lui sarebbe rimasto sull'autobus e avrebbe lasciato la città, uscendo per sempre dalla loro vita.

Mentre l'automezzo si avvicinava alla sua via, il giovane diventava sempre più nervoso, al punto di aver paura a guardare fuori del finestrino, perché era sicuro che non ci sarebbe stato nessun fiocco.

Dopo aver ascoltato la sua storia, la donna si limitò a chiedergli: «Cambia posto con me. Guarderò io fuori del finestrino».

L'autobus procedette ancora per qualche isolato e a un certo punto la donna vide l'albero.

Toccò con gentilezza la spalla del giovane e, trattenendo le lacrime, mormorò: «Guarda! Guarda! Hanno coperto tutto l'albero di nastri bianchi».

Siamo più simili a bestie quando uccidiamo.

Siamo più simili a uomini quando giudichiamo.

Siamo più simili a Dio quando perdoniamo.

COMPLEANNI DI MARZO

n. 6/2009

Auguri!

1/03		11/03	
Lorenzini	Veronica	Baldelli	Vincenza
Monticelli	Elena	Effalli	Cristina
Pericolo	Carlo	Galliani	Mariella
		Martinotto	Vittorio
		Motta	Maria Rosa
2/03		12/03	
Airoldi	Antonio	Gritti	Caterina
Rossetti	Gaetano	Pellizzari	Andrea
Roveda	Luigi		
3/03		13/03	
Bucci	Antonio	Effalli	Enrico
Carlin	Gianna	Rossotti	Lorenzo
5/03		14/03	
Anzioli	Celeste	Rossetti	Luciana
Gentili	Augusto		
6/03		16/03	
Biaggi	Laura	Cucchi	Marina
Biaggi	Luigi	Scutari	Cristina
Colombo	Paola	Madre Antonia	
Gozzini	Milena		
7/03		17/03	
Mingolla	Oronzo	Facci	Agnese
Rossi	Eleonora	Nicoli	Francesco
Tesoro	Gabriele	Pedrotti	Carlo
Viero	Marco	Scarpa	Alessandra
		Traverso	Stefano
		Vitulli	Tommaso
8/03		18/03	
Durante	Giulia	Baldrighi	Domenico
		Cagnetta	Maria
10/03		19/03	
Zanzottera	Mariacarmen	Caliano	Paola

LA VIGNA
SUL
COLLE
24

COMPLEANNI DI MARZO

20/03
Olivieri Alessandro Luraghi Paolo

21/03
Avanzini Anita 31/03
Bassi Giuseppina Effalli Andrea
Cameran Patrizia Pozzi Silvia
Colautti Adelaide
Pontremoli Antonello
Pontremoli Luca

22/03
Biagio Carladele
Conti Antonio
Fera Teresa
Martorana Calogero
Pugliese Manuel
Sardiello Emanuele
Viero Daniela

24/03
Barbui Giulio

26/03
Oldani Giorgio
Sisto Carmela

28/03
Corsico Sergio
Gastaldello Laura

29/03
Borghi Giorgia
Brambilla Isabella
Cozzi Tarcisio
De Luca Mauro
Vicidomini Monica

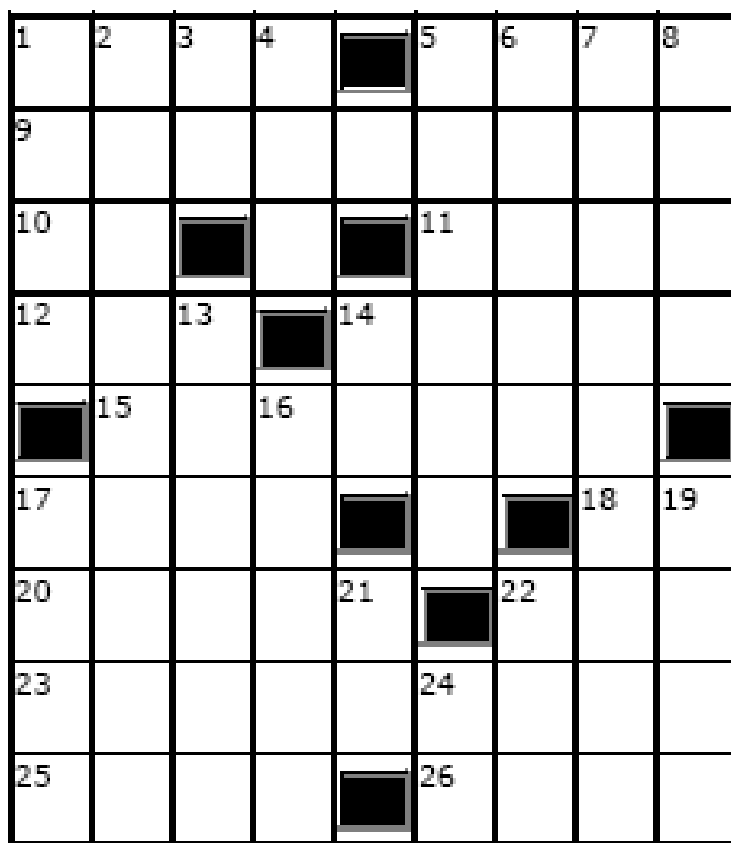
30/03
Biaggi Roberto
Cattaneo Riccardo
Clerici Roberto

Tutti coloro che non vengono ricordati tra i nostri compleanni e desiderano essere inseriti, possono contattarci al nostro indirizzo e-mail vignasulcolle@tiscali.it, inviandoci nome, cognome e data di nascita.

Cruciverba

n. 5/2009

Di
Francesco
Barbui



Orizzontali:

1. Comune in provincia di Brescia.
5. Parti di opere liriche.
9. Trapassare una parete con un trapano.
10. Cuore di lord.
11. Sigla dell'American Registry for Internet Numbers.
12. Un indumento femminile molto scollato.
14. Un giaciglio pensile.
15. Esatto e puntuale.
17. Le Machine del Casinò.
18. Articolo e nota.
20. Una regione d'Italia.
22. La Banca del Vaticano (sigla).
23. Irrigidire un tessuto durante la stiratura.
25. In quantità insufficiente, non molto.
26. Virgilio ne cantò le gesta.

GIOCHI

LA VIGNA
SUL
COLLE
26

n. 5/2009

Di
Francesco
Barbui

GIOCHI

LA VIGNA
SUL
COLLE
27

Verticali:

1. Piccolo riflettore utilizzato in teatro.
2. Veicolo volante.
3. Le consonanti di Laura.
4. Sugli interruttori insieme a ON.
5. Uno dei moschettieri di Dumas.
6. Il Bulba di Gogol.
7. La bandiera italiana.
8. Animale... che ride!
13. Noto farmaco antidepressivo.
14. Inizio di acconto.
16. La forma più antica a cui si può risalire nell'origine di una parola.
17. Mutandina.
19. Zona circoscritta.
21. lo... allo specchio.
22. Il nome di Fleming.
24. In fondo... alle Ande.

1	S	A	L	O	■	A	T	T	I	8	
2	■	■	■	■	■	■	■	■	■	7	
3	■	■	■	■	■	■	■	■	■	6	
4	■	■	■	■	■	■	■	■	■	5	
5	■	■	■	■	■	■	■	■	■	4	
6	■	■	■	■	■	■	■	■	■	3	
7	■	■	■	■	■	■	■	■	■	2	
8	■	■	■	■	■	■	■	■	■	1	
9	P	E	R	F	O	R	A	R	E	9	
10	O	R	■	F	■	■	A	R	I	N	10
11	■	■	■	■	■	■	■	■	■	11	
12	T	O	P	■	A	M	A	C	A	12	
13	■	■	■	■	■	■	■	■	■	13	
14	■	■	■	■	■	■	■	■	■	14	
15	■	P	R	E	C	I	S	O	■	15	
16	■	■	■	■	■	■	■	■	■	16	
17	S	L	O	T	■	S	■	■	■	17	
18	■	■	■	■	■	■	■	■	■	18	
19	■	■	■	■	■	■	■	■	■	19	
20	L	A	Z	I	O	■	I	O	R	20	
21	■	■	■	■	■	■	■	■	■	21	
22	■	■	■	■	■	■	■	■	■	22	
23	I	N	A	M	I	D	A	R	E	23	
24	■	■	■	■	■	■	■	■	■	24	
25	P	O	C	O	■	E	N	E	A	25	

